

SALMO 136

SUI FIUMI DI BABILONIA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Finché abitiamo nel corpo siamo in esilio, lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione (2 Corìnzi 5,6.7).

CANTO

*Lungo i fiumi di Babilonia
piangevamo al ricordo di Sion.
Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Come cantare i canti del Signore
lontano da lui?*

*In questa nostra terra d'esilio,
sospiriamo e ti acclamiamo,
con canti d'attesa, con canti di gioia,
o Vergine Madre.
Ave, Maria, noi ti preghiamo, veglia su noi!*

TESTO DEL SALMO

- 1 Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion.**
- 2 Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.**
- 3 Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: «Cantateci i canti di Sion!».**

(Canto) - selà -

- 4 Come cantare i canti del Signore in terra straniera?**
- 5 Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra;**
- 6 mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme**

al di sopra di ogni mia gioia.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 136 è una lamentazione dei Giudei rimasti fedeli alle loro tradizioni religiose anche nell'esilio, in terra straniera. Questo salmo è la risposta ad una inopportuna richiesta degli oppressori babilonesi: *Cantateci i canti di Sion!* (v. 3).
- * Nonostante le richieste degli oppressori, il canto dei salmi è impossibile in condizione di schiavitù (vv. 1-4). I versetti 5-6 esprimono il giuramento di non lasciar cadere il ricordo di Gerusalemme, *mettendolo sopra ogni altra gioia*.
- * Nell'esilio babilonese vi erano tre gruppi di Ebrei: gli integrati, che vi avevano trovato opportunità di arricchimento o di far carriera; gli sfiduciati, che si erano lasciati vincere dallo scoraggiamento perdendo ogni speranza; e, infine, coloro che continuavano ad essere fedeli alla tradizione religiosa di Israele e, conservando le parole profetiche su un ritorno insperato, si proponevano di ricostruire un popolo-nazione più fedele al Signore.
- * Il salmista appartiene a tale gruppo; invece di dimenticare, soffocando il dolore nell'oblio, serba dentro di sé la sorgente inesauribile delle lacrime: Sion gli è più cara di ogni gioia. Piuttosto che cedere al richiamo di consolazioni che fanno pensare ad altro, «si paralizzi la sua destra, si attacchi la lingua al palato, gli scivoli l'arpa dalle mani e il canto gli si strozzi in gola. Nessuna gioia da strapazzo lo farà rinunciare alla sua unica gioia, oggi immersa nel lutto: Gerusalemme» (R. Lack). (**Canto**)

LETTURA CON GESÙ

- * All'uomo che si allontana dalla casa paterna con il pec-

cato, Dio lascia sempre una speranza: gli permette di intraprendere il cammino del ritorno, come il figlio prodigo la cui storia è descritta da Gesù.

- * Così era avvenuto dopo il crimine di Caino e il castigo del diluvio, dopo la schiavitù in Egitto e dopo l'esilio di Babilonia. Dio ha un cuore di Padre: egli stesso cura le ferite e ricostruisce le città in rovina!
- * Con la venuta di Gesù, tutto questo è già avvenuto anche per noi: Gesù ci ha lavati con il suo Sangue dalle colpe e da tutti i peccati, ha fatto di noi un popolo regale e ci ha donati al Padre.
- * Gesù, prima di passare da questo mondo al Padre, ha promesso che sarebbe andato a prepararci un posto nella Casa del Padre: *«E quando sarò andato a prepararvi un posto, tornerò a prendervi con me, in modo che là dove sono io ci siate anche voi»* (Giovanni 14,3). **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Celebri autori hanno musicato questo salmo 136 che canta la sofferenza che gronda dal cuore degli esiliati in terra straniera, Babilonia, per la nostalgia della patria lontana: Gerusalemme con il Tempio santo; ma l'immagine musicale più popolare è certamente il Nabucco di Giuseppe Verdi con il notissimo brano corale *Va' pensiero*, che dice testualmente: *«Va' pensiero, sull'ali dorate; / va', ti posa sui clivi, sui colli, / ove olezzano tepide e molli / l'aure dolci del suolo natal! / Del Giordano le rive saluta, / di Sionne le torri atterrate. / Oh, mia patria sì bella e perduta! / Oh, membranza sì cara e fatal!»*.
- * *Giovane, siamo stranieri e pellegrini sopra la terra alla ricerca di una patria, per questo Dio ha preparato per noi una Città* (cfr Ebrei 11,13-16). Allora, prega così la Madonna:
*Salve, Regina,
madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.*

*A te ricorriamo,
esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria!*

(Canto)

La Madonna era la più umile, la più umile di tutti, era come la più piccola di tutte le creature e provava una gioia immensa nel riconoscersi la più piccola, e appunto per questo fu la più grande.
(don Carlo De Ambrogio)